

Roma, 18 Novembre 2017

Prima di cominciare vorrei ringraziare di cuore Giacometta per essere qui oggi e la Prof.ssa Chemello per avermi dato la possibilità di partecipare e condividere con voi questo momento di festa.

Oggi vorrei parlarvi di Giacometta a partire dalla nostra passione comune: la musica.

Fin da bambina la musica ha avuto su di me un enorme potere: non c'era giorno in cui non cantassi delle canzoni o cercassi di comporre piccole melodie sul pianoforte, che annotavo come potevo su un quaderno e dividevo in casa, immaginando di essere una grande pianista o una cantante famosa. La passione per la musica, che mi ha portato successivamente a compiere studi musicali è sempre andata a braccetto con il grande interesse per la letteratura, tanto da essere due dimensioni fortemente radicate in me e da spingermi ogni volta a cercare nell'una tracce dell'altra.

Sulla scia di questo desiderio, durante un corso di Letteratura di Genere tenuto dalla Prof.ssa Chemello, ho avuto il mio primo incontro con Giacometta Limentani; un incontro "sonoro" realizzato attraverso il repertorio di canzoni scelte e incise in due CD per raccontare di sé, della sua famiglia e della sua esperienza. Ricordo molto bene quel giorno di lezione: sono stata immediatamente catturata dalla voce di Giacometta, dalla scelta musicale proposta – canzoni che spaziavano dalla melodia popolare allo swing al jazz- ma soprattutto dall'intreccio inedito che parole musica e memoria sapevano creare in quella narrazione autobiografica così originale.

Dopo quel primo incontro è cominciato il mio percorso di ricerca, incentrato sull'idea di approfondire l'importanza della musica in Limentani. Direi che si è trattato di una vera e propria sfida, dal momento che non si sapeva bene dove questo viaggio avrebbe portato. Tuttavia, passo dopo passo, l'ascolto delle canzoni, il contatto con il linguaggio dei testi musicati e la preziosa lettura della *Trilogia* mi hanno permesso di entrare in relazione con Giacometta e scoprire che la musica è ed è stata per lei una sorta di alfabeto simbolico che l'ha aiutata ad esprimersi e a cercare il dialogo, ma soprattutto uno strumento che le ha consentito di toccare direttamente la sfera emozionale delle persone, predisponendole all'ascolto.

Per la mia sensibilità, le canzoni non si sono rivelate soltanto canzoni ma, considerate nel complesso, una sorta di "scrinio" sul quale Giacometta ha impresso il suo personale sigillo. Lavorare sui suoni e cercare le corrispondenze tra musica e scrittura mi ha dato la sensazione di avvicinarmi alla persona-Giacometta: ho potuto cogliere non soltanto la forza e il coraggio di quella bambina (la Mina di cui si legge nella *Trilogia*), che sceglie la via del silenzio e decide di esorcizzare la sua cancrena appellandosi alla musica, fino a diventare, tra l'altro, il "terremoto canterino" di casa, ma apprezzando la serenità di una Giacometta adulta che condivide la sua verità, il suo vissuto in maniera onesta senza mai lasciarmi nell'animo la sensazione di pesantezza o di pateticità.

Le impressioni maturate fino a quel momento, la responsabilità che nel mio piccolo sentivo nel tentativo di testimoniare, con un'intonazione il più possibile coerente, il vissuto di Giacometta e l'idea di Giacometta che pian piano si era creata nella mia mente hanno trovato conferma un paio di mesi fa quando siamo riuscite ad incontrarci di persona. Giacometta mi ha confermato la sua passione per il canto e, nel salotto della sua casa romana, ha condiviso con me alcuni suoi scatti di gioventù che la immortalavano mentre cantava, sorridente.

Tornando invece a riflettere sul rapporto con la sua "autobiografia in musica", oggetto della mia tesi di laurea, Limentani ha ribadito che l'aver preso la decisione di narrarsi attraverso le canzoni è stata la risposta ad un imperativo morale, alla sua coscienza civica: il ricavato della narrazione musicale è stato devoluto ad una associazione umanitaria che destina le proprie risorse alla cura dei bambini, dei più piccoli e indifesi. La solidarietà verso i più deboli rimane tutt'ora un punto fermo per Giacometta e certamente, attraverso il linguaggio universale della musica - in grado di parlare trasversalmente e a tutte le generazioni

- ha voluto lasciarmi e, spero, lasciarci in eredità il messaggio che di fronte agli eventi negativi e traumatici che si possono subire nella vita conta non solo la propria buona volontà per cercare di superarli ma soprattutto l'aiuto che possiamo ricevere dagli altri.

Valentina Bernardi